

604

Filipp Andreevic Maljavin*(Buzuluk Uyezd 1869 - Nizza 1940)*

"La Fisarmonica"
olio su tela (cm 60x81)
Firmato in basso a sinistra
Al retro: cartiglio e timbro
(difetti)

Esposizioni

1929, Galleria Bardi, Milano

Bibliografia

Philippe Maliavine, Galleria Bardi (testo introduttivo di V. Pica), Milano, Febbraio 1929. R. Giolli, Cronache milanesi. Esposizioni ed aste, in "Emporium", LXIX, , 412, Aprile 1929, pp. 246, 249. r. v., Mostre milanesi, in "Il Giornale dell'Arte", III, 6, 10 febbraio 1929, p. 6.
v. b., Notizie d'arte. Una mostra di Maliavine, in "Corriere della Sera", 14 febbraio 1929, p. 3.
Mostre milanesi, in "Le Arti Plastiche", 16 febbraio 1929, p. [2].
V. Costantini, Alle belle arti. Philippe Maliavine, in "La Fiera letteraria", 17 febbraio 1929, p. 4.
C. Carrà, Mostre milanesi. Filippo Maliavine, in "L'Ambrosiano", 14 febbraio 1929, p. 3.

€ 25.000/30.000

L'eccezionale opera, presentata alla personale milanese del pittore nel 1929, con vasta eco presso la critica e il pubblico dell'epoca, rivelò all'Italia un genio creativo di prima grandezza. La presenza dei russi in Italia nella prima metà del Novecento, è ormai tema ricorrente e accolto nel dibattito critico e, mentre alcune personalità si stabilirono definitivamente nella penisola (Alessio Issupoff, Ivan Karpoff ecc.) altri furono solo di passaggio, come nel caso di Jakovleff o dello stesso Maliavine. Come ci suggerisce Nicola Kozicharow, studiosa del pittore e che ringraziamo, il dipinto possiede tutte le qualità malinconiche del Maliavine di fine anni Venti e primi Trenta, ossessivo nella scelta dei soggetti come questo, in risposta al suo sentirsi in esilio dalla madrepatria. Contadini che danzano al chiaro di luna - una luna, tra l'altro, resa come un disco colorato di grande modernità - che accompagnano un fisarmonicista, il cui strumento è contraddistinto dal colore blu. A questo si aggiunge una caratterizzazione, per usare le parole della Kozicharow "with grotesque features", ossia con volti al limite della fisionomia grottesca. Altresi, le ricerche della dott.ssa Raffaella Vassena, che ringraziamo parimenti, riportano il dipinto all'interno del contesto italiano dell'epoca, con un entusiasta Vittorio Pica e un attento Carlo Carrà, a dimostrazione dell'impatto realista del grande pittore russo. Le sue opere degli anni venti e anni trenta, così come quelle di esordio, si caratterizzarono per i colori vividi e decorativi, ma mentre all'inizio della sua carriera (*Ritratto contadina con la calza*, 1895; *Ritratto della madre*, 1898) aderì allo stile degli Ambulanti nel descrivere il mondo contadino, nel suo secondo periodo artistico diede una interpretazione più personale, originale e fantasiosa dell'argomento, cercando di approfondire e trasmettere l'elemento autoctono del popolo russo, connesso alla sua natura, al suo carattere, alla sua costituzione, oltre che di esprimere gli elementi attraenti e affascinanti della Russia primitiva, avvicinandosi ad una idealizzazione decorativa (*Turbine*, 1906). Durante la seconda guerra mondiale Maljavin si trovò a Bruxelles, quando il Belgio fu invaso dai nazisti tedeschi; fu arrestato con l'accusa di spionaggio, tuttavia venne rilasciato poco dopo. Raggiunse, quindi, Nizza a piedi. Questa lunga e impegnativa camminata lo debilitò e morì il 23 dicembre 1940.

The exceptional work, presented to the painter's Milanese solo show in 1929, with wide echo among the critics and the public of the time, revealed to Italy a creative genius of the first magnitude. The presence of the Russians in Italy in the first half of the twentieth century is now a recurring theme and accepted in the critical debate and, while some personalities settled permanently in the peninsula (Alessio Issupoff, Ivan Karpoff etc.) others were only passing through, as in the case of Jakovleff or Maliavine himself. As Nicola Kozicharow, a scholar of the painter and whom we thank, suggests, the painting possesses all the melancholy qualities of Maliavine of the late twenties and early thirties, obsessive in the choice of subjects like this, in response to his feeling in exile from the motherland.

Peasants dancing in the moonlight - a moon, among other things, rendered as a colorful disc of great modernity - accompanying an accordionist, whose instrument is distinguished by the blue color. To this is added a characterization, to use Kozicharow's words "with grotesque features", that is, with faces on the verge of grotesque physiognomy. Furthermore, the research of Dr. Raffaella Vassena, whom we also thank, bring the painting back into the Italian context of the time, with an enthusiastic Vittorio Pica and an attentive Carlo Carrà, demonstrating the realist impact of the great Russian painter.

Her works of the twenties and thirties, as well as those of her debut, were characterized by vivid and decorative colors, but while at the beginning of her career (*Portrait of a peasant with stocking*, 1895; *Portrait of the mother*, 1898) she adhered to style of the Ambulanti in describing the peasant world, in his second artistic period he gave a more personal, original and imaginative interpretation of the subject, trying to deepen and transmit the native element of the Russian people, connected to its nature, its character, its constitution, as well as expressing the attractive and fascinating elements of primitive Russia, approaching a decorative idealization (*Turbine*, 1906). During the Second World War Maljavin found himself in Brussels, when Belgium was invaded by the German Nazis; he was arrested on charges of espionage, however he was released shortly after. He then reached Nice on foot. This long and demanding walk weakened him and he died on December 23, 1940.

